



Siulp: «Pochi poliziotti»

SICUREZZA A MALPENSA *Enac: competenza del Ministero*

MALPENSA - Passeggeri violenti e aggressioni: si apre il problema sicurezza al Terminal 1. In vista delle vacanze estive gli operatori dello scalo della brughiera chiedono anche l'intervento di Enac, Ente nazionale aviazione civile, affinché intervenga. L'idea è che faccia pressioni sul ministero affinché venga aumentato il livello di sicurezza. Contattata dalla Prealpina, la sede centrale di Enac fa sapere di essere al corrente della situazione e che viene monitorata, tuttavia è competenza del ministero. Dunque nel mirino delle proteste, anche via social, entra la polaria. È sul tema torna il segretario generale provinciale del sindacato Siulp, l'ispettore Paolo Macchi che da tempo segue la situazione e che anche alla luce dell'aggressione di due hostess di Ethiopian, interviene spiegando le criticità dello scalo a livello organizzativo.

Il numero di poliziotti è troppo basso. «A Malpensa sono transitati 11 milioni di passeggeri nel 2021, a fronte di 460 poliziotti. Un numero che letto così sembra notevole invece è insufficiente e per questa ragione il Siulp sta facendo pressioni col Dipartimento perché questo numero venga aumentato rapportandolo alle piante organiche di aeroporti altrettanto importanti come Fiumicino». Per il rappresentante del sindacato di polizia con più iscritti sul territorio è necessaria una analisi dettagliata.

«Il sistema va spiegato in quanto l'attività preminente affidata alla polizia di frontiera in un aeroporto è come dice il termine stesso attività di frontiera cioè il controllo di passaporti, di alcuni tipi di merci, la gestione di passeggeri inammissibili o respinti, la scorta



di alcuni passeggeri verso i paesi ove vengono rimpatriati in modo coatto, i controlli effettuati da un importante gruppo cinofilo, la prevenzione e la sicurezza data da artificieri e tiratori scelti, la vigilanza continua delle squadre antiterrorismo». Sono aspetti tecnici che però danno la dimensione di quello che accade nell'area di Malpensa, una città di 11mila persone che lavorano: guardando i dati di traffico è come gestire una metropoli. «Ebbene detratti dai 460 uomini quelli dedicati a questi servizi di specialità restano un centinaio di uomini che si dedicano alla sicurezza aeroportuale, distribuendo gli operatori su tutti i turni per garantire copertura delle 24 ore con più pattuglie appiedate da 4 operatori che vigilano alcuni nei saloni e altri

460

● IN SERVIZIO

Il personale in servizio allo scalo, nonostante il numero, è sotto-dimensionato. Per garantire la sicurezza servono nuove forze

nei piazzali e altri lavorano nella complessa e tecnologica sala operativa». Quindi alla fine solo un centinaio di agenti si occupano di sicurezza, inoltre, come ogni ufficio di polizia vanno considerate circa 50 unità dedicate a reparti di gestione, denunce, personale, polizia giudiziaria e una aliquota di alcune decine stabilmente impiegata all'estero. Sottolinea il segretario del Siulp: «Si comprende che il personale non possa svolgere una costante attività di guardia del corpo degli operatori e delle strutture di check-in e gate, infatti sono affiancati da un importante numero di guardie Sea, gestore dell'aeroporto». Conclude: «Mi sentivo in dovere di spiegare compiti e numeri affinché il cittadino apprezzi e comprenda quello che la polaria deve fare. Nessuno ozia, il numero di operatori è quasi la metà del necessario e si deve far funzionare tutto l'apparato sicurezza di un aeroporto che sta aumentando il traffico». Ora tocca al Dipartimento e al ministero occuparsene, incrementando i ranghi.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA